

Residui dei servizi

# Quei misteri della Val di Susa



segreti in pensione

I 100 km che dal capoluogo piemontese giungono al confine francese di Modane sono stati teatro dei ricatti mafiosi dei clan calabresi insediati a Bardonecchia, dei traffici d'armi dell'armeria Brown Bess di Susa, delle azioni a fine anni '70, dei terroristi di Prima Linea, delle attività non sempre limpide degli uomini dei servizi insediati da Dalla Chiesa per reprimere lo stesso terrorismo e poi rimasti in valle sull'orlo di una imbarazzante disoccupazione. Al centro delle inchieste anche la Sitaf, la società che ha costruito l'autostrada per Modane e che ora sarebbe intenzionata ad entrare anche negli appalti sull'alta velocità. Mafiosi, agenti dei servizi disoccupati, ufficiali dei carabinieri, tutto quello che non dice l'inchiesta-farsa sulla pista anarchica, che nasconde una valle di misteri, intrighi, ricatti che sta producendo da sola, più indagini dell'intera provincia di Torino. Una valle crocevia, non solo in senso geografico. La stessa procura di Torino, è stata sommersa da esposti, accuse e trattazioni. La sigla degli "ecoterroristi" compare per la prima volta a firmare 2 attentati compiuti fuori dalla valle, a Settimo torinese e a Rondissone, tra la fine del '89 e l'inizio del '90. Due attentati ai tralicci Enel che trasportano in Italia l'energia prodotta da Super Phoenix, il surgeneratore nucleare francese di Creis Malville, vicino a Lione. Il 1° dei 2 attentati fallisce, il 2° raggiunge l'obiettivo. Azioni che qualcuno attribuisce a spezzoni devianti dei servizi segreti impegnati a combattere per conto terzi una guerra commerciale sull'approvvigionamento dell'energia. Il verminaio della val Susa comincia ad essere scoperto invece il 17/6/93 con l'arresto dei titolari dell'armeria Brown Bess di Susa, Luisa Duodero e il figlio, Andrea Torta. I 2 sono accusati di traffico d'armi per aver fatto sparire 397 pistole. Finite a chi? Con quale complicità? Il 12/12/1994, il processo si chiude con la condanna dei 2 armieri e, nella requisitoria finale, il pm avanza il sospetto che i 2 abbiano gestito il traffico grazie alla complicità di pubblici ufficiali. I responsabili del cc nella zona, avevano infatti reso dichiarazioni evasive al processo. La svolta dell'inchiesta arriva nel Marzo del '95 con una serie di esposti presentati in procura dall'ex maresciallo dei carabinieri di Susa, Germano Tessari, già uomo dei servizi antiterrorismo di Dalla Chiesa. Tessari suggerisce ai magistrati di interrogare sul punto un altro personaggio legato ai servizi, Franco Fuschi, fino ad allora sconosciuto alle cronache. Forse per rendere il "favore" all'ex amico Tessari, Fuschi si rivela più "collaborativo" del previsto e inizia una fucilata serie di rivelazioni e auto accuse. Alcune di queste, saranno ritenute inverosimili e archiviate come casi di millantato credito (l'asserita partecipazione di Fuschi all'attentato di Piazza Fontana e addirittura all'omicidio Calvi). Sono invece ritenuti credibili i racconti dell'ex agente dei servizi su 11 omicidi compiuti da lui stesso nel torinese e mai scoperti. Inoltre, la procura approfondisce con lo stesso Fuschi l'inchiesta sul traffico d'armi e sui misteriosi ritrovamenti di pistole ed esplosivi avvenuti in valle negli ultimi anni. Com'era prevedibile, Fuschi coinvolge pesantemente nelle sue rivelazioni l'oramai ex amico Tessari, accusandolo di aver organizzato, insieme ai servizi segreti un traffico d'armi dell'armeria. Germano Tessari è stato maresciallo del cc di Susa fin dal '90. Nel corso della sua lunga permanenza in servizio si è occupato, oltre che di Prima Linea, anche di vicende minori, è stato lui ad esempio, ad arrestare nel '81 Silvano Pellissero, uno dei frequentatori dei centri sociali accusati degli attentati contro l'alta velocità. Pellissero viene arrestato con il padre in seguito all'esplosione nel pollaio di casa a Bussoleno, di un rudimentale ordigno. Nella stessa abitazione vengono trovati fucili e pistole ma una perizia del tribunale sosterrà che si trattava di vecchie armi in disuso, Pellissero otterrà la condizionale. Terminata nel '90 la carriera di maresciallo, Tessari si dedica alla politica e viene eletto nello stesso anno assessore dei servizi sociali di Susa e consigliere provinciale nelle liste del PSDI. Nel '92, si alza in consiglio provinciale per una circostanziata denuncia contro la corruzione alla Sitaf (la vicenda porterà successivamente al processo e alla condanna di 2 funzionari della società). Nel '94 lascia il consiglio provinciale tentando di farsi candidare dai progressisti alle elezioni politiche. All'inizio del '95 vengono ritrovati 100 candelotti di dinamite all'interno di una galleria in costruzione dell'autostrada Torino-Bardonecchia. Altri ritrovamenti di esplosivi sono effettuati nelle settimane seguenti. Nel Marzo '95 la Sitaf assume Tessari, che pure aveva pesantemente attaccato la società solo 3 anni prima, come responsabile della sicurezza per tutelarsi dai rischi di attentato. Effettivamente i ritrovamenti cessano ma nel Dicembre del '96, nell'ambito delle nuove indagini sull'armeria di Susa, sono perquisiti l'ufficio e l'abitazione di Tessari dove l'ex maresciallo custodiva apparecchiature di intercettazione ambientale. L'ex carabiniere dei servizi ha continuato a lavorare nel settore? Ma le rivelazioni del loquace Fuschi riguardano anche altri esponenti dei servizi. In particolare i 2 agenti del SISDE Dante Caramellino e Raffaele Guccione: "Con loro, (ha detto Fusco ai magistrati), ci mettevamo d'accordo. Una volta hanno messo un po' d'armi in un furgone a Rivoli per poi farcele ritrovare", naturalmente al termine di una brillante operazione. Iniziativa da agenti disoccupati o un mezzo per effettuare nuovi ricatti? Forse non lo sapremo mai, perché l'inchiesta è stata archiviata per scadenza dei termini. Il 19/4/'96, mentre viene interrogato in procura, Fuschi si fa accompagnare in bagno e si spara alla tempia. Sopravviverà ma da quel giorno la storia delle sue rivelazioni diventa di dominio pubblico. Pochi mesi dopo, in questo scenario di intrighi e ricatti, comincia la serie dei 13 attentati contro l'alta velocità che si apre il 23/8/'96 e si chiude il 10/11/'97. Solo 3 di questi attentati sono firmati dal Gruppo "Lupi Grigi, Val Susa libera". I pm Maurizio Laudì e Marcello Tatangelo, fanno arrestare da cc dei ros gli anarchici Silvano Pellissero, Edoardo Massari e la sua compagna Maria Soledad Rosas. Silvano viene arrestato poco dopo aver casualmente scoperto la presenza sulla vettura di una microspia. Edoardo (Baleno) e Soledad vengono arrestati dopo un assedio di qualche ora, all'interno della Casa occupata di Collegno, che viene perquisita e sgomberata. A detta dei carabinieri e della stampa viene scoperto un arsenale: un bengala usato, spacciato per "pipe-bomb" e alcune bottiglie di carburante fatte passare per molotof. Per gli squatter e gli autonomi torinesi, l'affronto meschino, fatto dallo stato non è altro che l'ennesima provocazione a danno dei posti occupati. La protesta si concentra sugli occupanti arrestati, sugli sgomberi e sulla violenza della polizia. "Squatting" significa occupare stabili vuoti per viverci, il che è per molti una necessità. Gli Squatter nascono come movimento in Italia negli anni '80 e si caratterizzano dalle lotte sulle problematiche sociali e ambientali del proprio territorio. Sempre alla ricerca di giustizia sociale, e della libertà a tutti i costi, all'interno di un mondo di merda gerarchico che non funziona,

ignora i troppi soprusi, e non rappresenta chi rifiuta di adattarsi a questo sistema capitalistico perverso. Il 28 marzo Edoardo Massari viene trovato morto impiccato nella sua cella del carcere delle vallette a Torino, dopo un pressante interrogatorio (terrorismo psicofisico). Si tratta del solito omicidio occulto, o è l'estrema ribellione contro la segregazione della propria vita, vissuta in ogni momento fuori e contro la logica imposta dal meccanismo lavora-produci-mangia-consuma-caga-crepa. Baleno non ha piegato la testa di fronte a quella morte quotidiana che è il carcere, che si presenta come una cancrena che ti mangia l'anima a poco a poco. Il ministro dell'interno e il capo della polizia insieme al prefetto di Torino si contattano, preoccupati per le conseguenze che questa morte potrebbe avere, cioè la ribellione degli squatters. Silvano rinchiuso nel carcere di Cuneo, inizia lo sciopero della fame. A Soledad, dopo la morte del compagno, vengono concessi gli arresti domiciliari in comunità, ma dopo l'esperienza del carcere e le regole integraliste e disumane delle comunità-business, l'11/7/'98 si toglie la vita. Uno striscione degli squat riassume la sete di giustizia che ancora oggi non si è placata: "Sole e Baleno suicidati dallo stato". Dei 13 attentati, 2 sono contro le centraline elettriche delle gallerie autostradali della Sitaf. Gli altri attentati non riguardano l'alta velocità ma ripetitori Mediaset o Omnitel. I magistrati della procura affermano che non esiste prova che i 3 arrestati siano stati coinvolti direttamente nelle 13 azioni al centro dell'inchiesta, infatti sono stati accusati per altri 3 attentati minori. Quale dunque il filo che legherebbe i 3 ai gruppi che hanno rivendicato le azioni in val Susa? Era il 1984 quando uscì un documento della Cee in materia di infrastrutture di trasporto dove viene indicata, tra gli obiettivi prioritari, "la graduale sistemazione di collegamenti terrestri a grande velocità tra i principali centri urbani della comunità". Si costituisce nel 1985 un gruppo di lavoro informale, composto dai rappresentanti dei vari enti ferroviari nazionali, dell'industria, della commissione Cee del UIC che definisce una prima proposta di rete europea a grande velocità avente come anno di riferimento il 2000. La proposta comprende l'indicazione degli interventi da realizzare per superare le difficoltà costituite dagli ostacoli naturali. Nel 1986 nasce la comunità europea delle ferrovie (CCFE), che incarica le ferrovie francesi e quelle tedesche di elaborare una proposta più definitiva di rete europea ad alta velocità.

Nel trattato di Maastricht, del 1994 si individuano 14 opere essenziali (scelte in risposta ad una richiesta proveniente dalla tavola rotonda europea degli industriali; compare già l'alta velocità Torino-Lyon), prosegue nel 2001 col Libro Bianco sulla politica dei trasporti della Commissione Europea, passa l'esame del Gruppo Van Miert nel 2003 sfociando nella lista di 30 opere prioritarie per le quali si propone il 20% di finanziamento dalla UE), tenta una fuga in avanti con la famosa Quick Start List (finanziamento al 30% ?) per poi ritrovarsi a dover fare i conti, nella nuova dimensione a 25 stati, con le esigenze di collegamento oggettivamente più motivate che affliggono i nuovi Paesi membri costantemente, le manovre lobbistiche dei vari governi nazionali che, in barba a criteri comunitari formalmente condivisi, nella sostanza sponsorizzano ciascuno le infrastrutture ambite dai propri imprenditori. E' un terreno su cui l'Italia vanta spesso "momenti di eccellenza", nei quali anche le differenze di orientamento politico fra maggioranze ed opposizioni si fanno assai sfumate e lasciano il posto a inciuci trasversali, volti solo ad ottenere spudoratamente per le infrastrutture del nostro paese il massimo di finanziamenti pubblici europei. La FS - Ferrovie dello stato, è composta da 3 diverse società: Trenitalia S.p.a. (proprietà e gestione del materiale rotabile); RFI Spa, Rete Ferroviaria Italiana (proprietà e gestione autonoma della rete e delle infrastrutture ferroviarie); Italferr S.p.a. (progettazioni ferroviarie e gestione progetti).

La TAV S.p.a. (società di diritto privato controllata interamente da enti pubblici) nasce nel 1991 dall'esigenza di potenziare e rendere competitiva la rete ferroviaria italiana a livello nazionale ed europeo, per la realizzazione delle linee veloci. Dal marzo 1998 è proprietà esclusiva delle FS e dal 2001 è controllata al 100% da RFI. In questo modo lo stato tramite le FS, affida le opere per l'alta velocità a una concessionaria: la Tav Spa, che può affidare i lavori a trattativa privata, ed appalta tutti i lavori, chiavi in mano e senza gara, a un general contractor che, per i treni superveloci, è un cartello di mega-imprese articolato in 7 consorzi. In attesa di una successiva partecipazione di capitali privati, il project financing si divide così: il 40 % delle risorse dalle FS (Ministero dei Trasporti e Ministero dell'Economia), il restante 60 da prestiti delle banche (garantiti sempre da FS). In tal modo i debiti di Tav S.p.a. non figurano nel bilancio statale. Fino al 1996, amministratore delegato di FS e della Tav S.p.a. è stato Lorenzo Necci. Necci è vicino alla destra quando governa il Polo, a

Lamberto Dini quando è l'ora dei tecnici, alla sinistra quando è il tempo dell'Ulivo. Con Berlusconi avrebbe dovuto fare il superministro delle infrastrutture. Con Prodi ha un rapporto speciale. Il professore bolognese è garante dell'alta velocità, e la società da lui fondata riceve l'incarico (e 10 miliardi di lire) per studi passati alla storia per aver scoperto che "il beneficio dell'alta velocità è la velocità". Un treno superveloce, in realtà si rivolge a quella fetta di mercato che abitualmente utilizza voli aerei per brevi percorsi; nulla a che vedere con i pendolari e gli operai in vacanza, come sostenevano gli addetti stampa delle ferrovie; in più, per coprire una parte consistente dell'investimento fatto dalle ferrovie per la Tav, sarà proprio chi si sposta abitualmente coi treni

